

TESSERAMENTO 2017

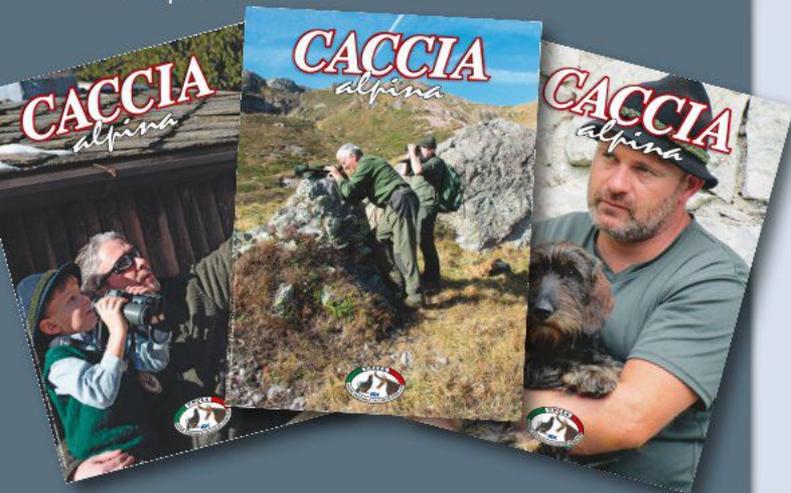
Le tessere UNCZA di socio sostenitore e di simpatizzante possono essere sottoscritte direttamente presso le sedi provinciali della FIdC oppure versando € 10,00 sul c.c. postale 67978395 intestato a UNCZA, Via Carlo e Valeria Jülg, 16 - 38121 TRENTO.



Le tessere possono anche essere sottoscritte tramite i referenti Signori:

- **BONALDI MARCO** - Via Valle, 2 - 24017 Serina (BG)
- **BOSCAROL ALFREDO** -
Via delle Grodate, 6 - 34075 San Canzian d'Isonzo (GO)
- **CARCANO DARIO** - Viale Luigi Borri, 140 - 21100 Varese
- **CLEO CESARE** - Via M.T. Rossi, 17 - 13019 Varallo (VC)
- **DALMASSO LUIGI** - Via Torino, 7 - 12044 Centallo (CU)
- **DE ANGELI LIVIO** - Via S. Andrea, 11 - 22016 Tremezzina (CO)
- **DE MENECH RENATO** - Via Colli di Murle, 35 - 32032 Feltre (BL)
- **MORSIA GIAN** - Via De Amicis, 28R - 16122 Genova
- **POZZI RICCARDO** - Via Foppa, 5 - 22030 Magreglio (CO)
- **REBORA ENRICO** - Regione Stazione, 24 - 15010 Alice Bel Colle (AL)
- **SAMUELLI SERGIO** - Via Matteotti, 1 - 25088 Toscolano-Maderno (BS)
- **SAURO MASSIMO** -
Via Piazza 5 Corti, 14/D - 37021 Boscochiesanuova (VR)
- **STOCCHERO DORINO** - Via Frizzi di Sopra, 21 - 36076 Recoaro Terme (VI)
- **TURCO SISTO** - Via Cassinasco, 43 - 14053 Canelli (AT)

La sottoscrizione della tessera UNCZA (sostenitore o simpatizzante) dà diritto all'abbonamento annuale alla rivista quadrimestrale "Caccia Alpina".



UNCZA

Via Carlo e Valeria Jülg, 16 - 38121 Trento
Fax 0461 262698 - unczatn@alice.it

LA BANCA DI RIFERIMENTO DI UNCZA È:

CASSA RURALE DI TRENTO
VIA SOLTERI, 39/6 - 38121 TRENTO
IBAN IT 87 U 08304 01819 000018335654



Bando di concorso UNCZA per l'assegnazione di premi per tesi di laurea 2017

L'UNCZA bandisce un concorso per l'assegnazione di n. 2 premi per tesi di laurea nei campi della biologia, etologia e gestione della fauna selvatica alpina e nell'ambito dei temi riguardanti la storia e l'evoluzione dell'attività venatoria, riferiti all'arco alpino italiano. Possono partecipare al bando gli studenti laureati nel corso dell'anno 2017. La domanda va redatta sul modulo disponibile sul sito www.federcaccia.org all'interno dello spazio Associazioni settoriali.

Il modulo dovrà essere compilato in ogni sua parte e firmato dal richiedente. La domanda, con allegata copia della tesi di laurea, fotocopia del documento di riconoscimento e fotocopia del diploma di laurea (o se non disponibile autocertificazione attestante il possesso del requisito di laurea) dovrà essere presentata a mano o tramite spedizione postale al seguente indirizzo:

UNCZA

Via Carlo e Valeria Jülg, 16 - 38121 Cognola - Trento
Fax 0461 262698

La domanda va presentata entro le ore 12.00 del giorno 31 dicembre 2017.

Ai vincitori, che saranno informati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, andrà un premio in denaro pari a € 1.000,00.





52° ASSEMBLEA NAZIONALE UNCZA

Madonna di Campiglio (TN) – Palacampiglio

30 giugno, 1-2 luglio 2017



► Venerdì 30 giugno

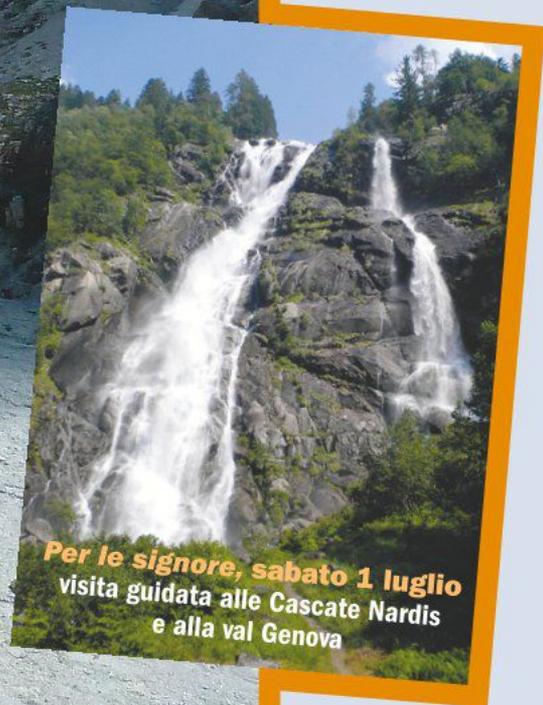
- Ore 10.00 Insiediamento commissione UNCZA valutazione trofei
- Ore 16.00 Consiglio nazionale UNCZA
- Ore 18.00 Apertura manifestazione
Sala della Cultura, Centro Rainalder
- Ore 19.00 Cena libera
- Ore 20.30 Rassegna trofeistica dei Distretti venatori Rendena, Giudicarie, Chiese, Ledro. Presentazione dei risultati di gestione - Michele Rocca, tecnico faunistico ACT
Palacampiglio

► Sabato 1 luglio - Palacampiglio

- Ore 9.00 Convegno nazionale **“Il gallo forcello sulle Alpi: conservazione e gestione”**
- Ore 13.00 Pranzo libero
- Ore 15.00 Assemblea Nazionale UNCZA
- Ore 16.30 Cerimonia di premiazioni Tesi di Laurea
- Ore 17.30 Presentazione gastronomia e selvaggina - *Franchi*
- Ore 19.00 Cena libera
- Ore 21.00 Concerto “Coro della SAT”

► Domenica 2 luglio

- Ore 5.30 Partenza visite naturalistiche
- Ore 10.00 Santa Messa di Sant'Uberto - *Chiesa Parrocchiale*
- Ore 11.00 Sfilata in concerto della Banda musicale di Pinzolo con partenza dalla Chiesa parrocchiale
- Ore 12.30 Pranzo sociale del cacciatore e consegna della Scheibe - *Tendone in loc. Laghetto*



Per le signore, sabato 1 luglio
visita guidata alle Cascate Nardis
e alla val Genova

La zecca e le sue patologie

Si è svolto martedì 15 novembre 2016, promosso dalla Sez. Federcaccia di Gorizia, con la compartecipazione del Gruppo Cinofilo Isonzo, dall'Unione Regionale Cacciatori di Selezione del F.V.G. e di UNCZA un importante convegno relativo alle problematiche causate dalla presenza, ormai a livello urbanizzato, della zecca. Franco Pupazzi, esperto in materia, ha voluto illustrare al numerosissimo pubblico intervenuto, l'ormai capillare diffusione del preoccupante acaro, i veicoli, siano essi mammiferi uccelli rettili, in tutto circa 300 specie, di cui si serve per la sua diffusione e le patologie in particolare,



morbo di Lyme e TBE, che accompagnano la presenza del fastidioso insetto. La preziosa relazione prevedeva una corposa fetta dei suoi contenuti, dedicata innanzi tutto alle aree della Regione Friuli Venezia Giulia e contigue, maggiormente a rischio per la diffusa presenza di zecche, le strategie difensive, da adottare da parte di coloro che, per necessità o per hobby, amano frequentare gli spazi aperti; ed infine un altrettanto importante spazio per gli accorgimenti da usare nel caso, tutt'altro che remoto, di aggressioni e punture da parte di zecche. La numerosissima platea, estremamente eterogenea, in cui si riconoscevano facilmente diverse figure portatrici di interesse, dai cacciatori ai raccoglitori, ma anche da fruitori domenicali delle aree di svago, hanno potuto, grazie all'estrema semplicità della dialettica usata dal relatore, venire a conoscenza di tutte le problematiche legate alla presenza e di tutte le contromisure da adottare in caso di malaugurati e sgraditi incontri troppo ravvicinati con il problematico acaro. Il dibattito finale, che per lo spessore degli argomenti trattati durava fino a ora avanzata, si protraeva poi ulteriormente, con una piccola coda ma, in via del tutto informale, anche durante il piccolo rinfresco messo a disposizione per l'occasione dagli organizzatori dell'interessante simposio.

A.B.



UNCZA a Kufstein

Si è tenuto a Kufstein (A), nei giorni 27 e 28 ottobre 2016, organizzato dalle Associazioni venatorie di Alto Adige, Tirolo e Baviera, un importante convegno sul tema "Il camoscio alpino: come gestirlo al meglio" a cui ha partecipato anche UNCZA con una propria delegazione composta dal Presidente Sandro Flaim e da Umberto Zamboni, membro della "Commissione ungulati UNCZA" e relatore al convegno. Di fronte ad una platea di circa quattrocento uditori, i lavori, nelle due giornate, hanno tracciato una panoramica delle nuove realtà regionali della specie, mettendo in luce varie problematiche connesse con la sua gestione. Dai problemi legati agli habitat a quelli legati alle patologie, dall'influenza dei cambiamenti climatici in corso ai differenti criteri di gestione adottati localmente. Il camoscio è una specie tipo delle Alpi conosciuta ed apprezzata. A causa di una pressione venatoria in parte molto intensa, in alcuni territori e regioni la struttura delle popolazioni, a livello di classi di sesso e di età, risulta danneggiata. In molte aree, inoltre, la densità del camoscio ha subito



un calo preoccupante. In Baviera, in alcune aree del Tirolo e della Svizzera, i prelievi si sono quasi dimezzati nel corso degli ultimi trent'anni. Dal convegno è emerso come ponendo a raffronto le leggi sulla caccia e le direttive di prelievo di Austria, Svizzera, Baviera, Alto Adige e Slovenia, si deve dare atto delle buone intenzioni del rispettivo legislatore. Altra cosa è l'applicazione pratica delle norme. Da molti anni a questa parte, presunte esigenze selvi-colturali, siano esse volte al mantenimento del bosco di protezione o indirizzate alla massimizzazione del profitto tratto dal bosco, è risultato abbiano portato a prelievi eccessivi e al danneggiamento della struttura delle classi. Di segno opposto i dati UNCZA presentati da Zamboni per l'arco alpino italiano che vedono sostanzialmente popolazioni ben strutturate e in continua costante crescita, a fronte di un prelievo venatorio medio annuo del 10-11%. Anche la distribuzione territoriale è da considerarsi positiva, ha ribadito Zamboni, con una occupazione da parte del camoscio di habitat forestali e di territori anche parzialmente aperti a quote decisamente basse, emblematica è al riguardo la popolazione della provincia di Trieste a pochi metri dal mare Adriatico senza alcun apparente effetto sulla dinamica delle popolazioni, né sulla salute delle stesse. Il camoscio è il mammifero più tipico delle Alpi e il nostro intento, è stata l'indicazione del convegno, deve essere quello di mantenere e conservare la specie nel suo habitat naturale. Una pianificazione dei prelievi orientata rispettando l'incremento naturale è la chiave per una gestione naturale del camoscio ed è l'unico punto sul quale il cacciatore può effettivamente incidere. Per fissare nel giusto modo i piani, bisogna acquisire informazioni sull'entità dell'accrescimento fruibile di una popolazione e su quali sono i fattori che lo influenzano.

Life Lynx

L'UNCZA ha manifestato il proprio favore al supporto alla proposta di progetto europeo LIFE LYNX, sottoscrivendo una "Declaratioce of support", per uno studio che coinvolgerà gli Stati europei del Nord-Est delle Alpi: Italia, Austria e Slovenia. L'UNCZA fornirà il suo contributo partecipando al percorso progettuale di preparazione della proposta di "Piano d'azione interregionale per la conservazione della Lince Euroasiatica nelle Alpi italiane". Il Piano d'azione fornirà le basi per le attività coordinate necessarie a conoscere meglio le specie e a garantire con le attività umane. La proposta di Piano d'azione prevede per il territorio alpino italiano solo un intervento di monitoraggio della popolazione esistente.



1° Memorial Emanuele Fracchia

Le sezioni comunali FIDC delle valli Maira e Grana, con il relativo Circolo UNCZA e la sezione provinciale FIDC Cuneo, hanno voluto ricordare il 23 luglio 2016, ad un anno dalla sua scomparsa il Presidentissimo Emanuele Fracchia, per tutti "Lele". Personaggio che ha lasciato un segno importante nella Federcaccia locale (è stato presidente della sezione di Dronero dal 1980, poi consigliere provinciale ed infine, per 16 anni, presidente del Compensorio Alpino CN3) ed un profondo legame con coloro

i quali lo hanno conosciuto ed hanno avuto modo di lavorare con lui. Quando certi personaggi ci lasciano il distacco è difficile da metabolizzare e la loro presenza ricorre frequentemente. Il suo entusiasmo per tutto quello che era caccia, sia quella cacciata sia quella fatta di impegno per la gestione, era contagioso ed ha lasciato in noi, che abbiamo lavorato al suo fianco, la volontà di proseguire sulla strada dell'impegno cercando di mantenere vivo l'interesse per il mondo venatorio e tutto quello che lo circonda. Abbiamo trascorso una bella giornata, misurandoci con la lepre meccanica che ha suscitato interesse da parte di numerosi appassionati e la figura di Lele, per un giorno, è stata molto vicina al suo amato mondo, sorridendo e divertendosi nel vedere i suoi amici, che per ricordarlo, si sono sfidati nella disciplina che sicuramente lo avrebbe appassionato. Lele aveva, tra le altre cose, anche realizzato un impianto di tiro a volo in quel di Dronero. Un ringraziamento a tutti quanti hanno partecipato all'organizzazione di questa giornata e che sono intervenuti: in particolare alla famiglia Fracchia, che ha anche messo a disposizione i premi per il memorial, Bruno Vigna in rappresentanza dell'UNCZA ed al presidente provinciale FIDC Giacomo Gioda. Da parte di tutti i Federcacciatori valli Maira e Grana, Sez. Prov.le Cuneo e UNCZA, GRAZIE Lele!



Cani da traccia sul Garda

Consueto incontro di alta cinofilia sulle rive del lago di Garda per i cani da traccia e i loro conduttori. Organizzata dal "Gruppo conduttori cani da recupero Brescia" con la collaborazione di UNCZA e del suo Circolo Alto Garda Bresciano, dal Gruppo cinofilo bresciano "La Leonessa", del CA8-Alto Garda Bresciano e con il patrocinio del Comune di Toscolano-Maderno (BS), si è tenuta in località Turnac del Comune di Toscolano Maderno (BS) domenica 25 settembre 2016 una prova di lavoro su traccia artificiale per cani da recupero di tipo OPEN, cioè aperta a tutte le razze da traccia. L'incontro, appuntamento ormai rituale di inizio autunno, è stato magistralmente organizzato anche quest'anno dai cacciatori alpini gardesani e vedeva presenti in prova soggetti delle razze segugio bavarese, segugio hannoveriano e Jagdterrier, per un totale di otto cani in gara. La conduzione della prova era nelle mani dei giudici esperti Giuliano Colombi, coordinatore dei lavori e Diego Vassalli. Si è iniziato di buon mattino con il ritrovo dei concorrenti a Maderno per i controlli sanitari e certificativi ai quali è seguito il sorteggio delle tracce. Completate le operazioni, trasferimento degli equipaggi verso le pendici montane della valle delle Cartiere di Toscolano per raggiungere la località Turnac,

che ogni anno ospita le prove. Anche quest'anno i concorrenti si sono trovati di fronte un ambiente suggestivo, ma difficile, sia per l'asprezza dei versanti boscati che per la numerosa presenza di ungulati, in particolare di cinghiali, che ha messo a dura prova cani e conduttori. Prove concluse solo a tarda mattinata con il rientro a Maderno per il pranzo, organizzato presso l'Hotel Sole, dove al termine dello stesso, vi è stata, da parte dei giudici, la relazione sullo svolgimento dei lavori della mattinata e l'attribuzione delle abilitazioni. Particolare soddisfazione è stata espressa dal Giudice coordinatore Giuliano Colombi per la preparazione degli equipaggi, che ha sottolineato anche la particolarità di una presenza femminile. Una lode per l'efficienza della macchina organizzativa e per lo svolgimento dei lavori è venuta anche dal Presidente UNCZA Sandro Flaim. I risultati hanno visto primeggiare su tutti la bavarese Stella condotta da Alessandro Moiola, con un punteggio eccellente, seguita da un'altra bavarese Kira di P. Di Brino e dall'hannoveriano Mosè di Pamela Correndo. Dopo le foto e i brindisi di rito, appuntamento per tutti per l'autunno 2017.

Prova su traccia artificiale OPEN:

1. Stella BGS ECC p 54 di Moiola A.
2. Kira BGS MB p 45 di Di Brino P.
3. Mosè HS B p 39,5 di Correndo P.



Il ritorno dell'ibis eremita



Nell'autunno 2016 cinque ibis eremita sono stati abbattuti in Italia. Tre di questi sono morti mentre due sono gravemente feriti. Sono circa il 30% degli ibis eremita che in quel momento si trovava in transito migratorio dai quartieri riproduttivi a nord delle Alpi verso l'area di svernamento in Toscana. Questi abbattimenti illegali sono da considerarsi una seria minaccia ad una delle specie più rare al mondo per la quale si stanno impiegando notevoli sforzi a livello mondiale per tentare di salvarla dall'estinzione. Da alcuni anni è attivo il progetto europeo LIFE che ha come obiettivo principale la reintroduzione in Europa dell'Ibis eremita quale specie migratrice a grave rischio di estinzione. Il lavoro è basato su uno studio di fattibilità della durata di dieci anni sviluppato sulle linee guida dell'IUCN. Studi sperimentali ed esperienze a lungo termine con un





gruppo di Ibis eremita mantenuti allo stato libero hanno permesso di stabilire la possibile sopravvivenza sostenibile di colonie di Ibis eremita in Europa. Ben otto tra partner e collaboratori hanno come obiettivo quello di costituire delle colonie riproduttive della specie con sede in Baviera che abbiano in comune una tradizione migratoria verso l'area di svernamento nel sud della Toscana. Entro il 2019 si spera di raggiungere una popolazione di almeno 120 uccelli migratori al fine di superare la cosiddetta "popolazione minima vitale". La maggior parte degli uccelli saranno monitorati elettronicamente grazie all'utilizzo di diversi tipi di dispositivi GPS, in particolare durante il viaggio di migrazione. Il pubblico potrà seguire la migrazione sia attraverso il live tracking via internet sia grazie a specifiche applicazioni scaricabili sugli smartphone. Dal 2014 sono stati firmati degli accordi con alcune delle principali associazioni venatorie italiane, fra cui Federcaccia, che, da quel momento, hanno iniziato a supportare il progetto di reintroduzione LIFE ed in particolare le attività finalizzate a ridurre la minaccia del bracconaggio. Tuttavia sembrerebbe che gli sforzi non siano stati sufficienti, per questo sono state chieste ulteriori decisive ed efficaci misure contro il bracconaggio al fine di salvaguardare l'ibis eremita e le altre specie a rischio lungo la rotta migratoria italiana.

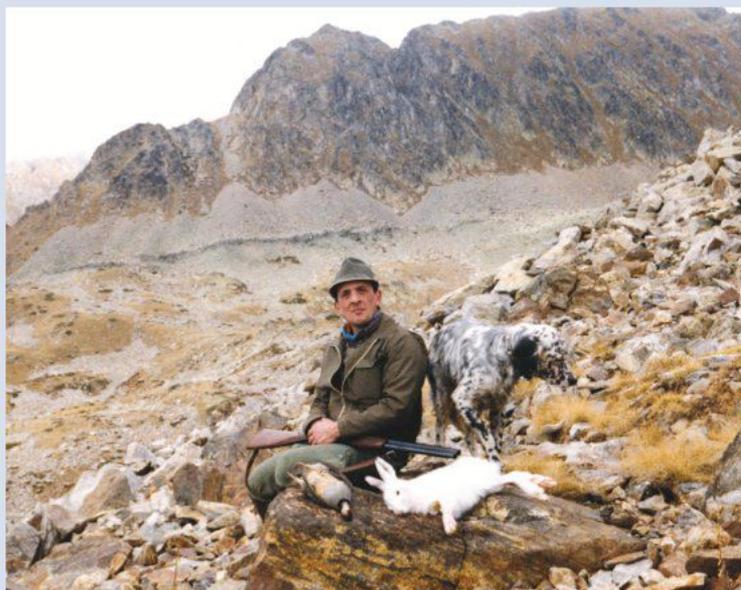
Vito è andato oltre

Vito Benevelli se n'è andato il 13 ottobre 2016, in piena stagione venatoria e, fino all'ultimo, non ha mollato la sua passione. Profondo estimatore della caccia alla "tipica alpina", ha dedicato la sua vita venatoria soprattutto al forcello. Con i suoi bravi cani (pointer e setter inglese) ha percorso le selvagge montagne del cuneese e, dai lunghi racconti, non sono mancate le grandi soddisfazioni. Originario di Monforte d'Alba, intimamente legato alle sue meravigliose colline "di grandi vini" delle Langhe. Carattere forte e un po' "ruvido", ma generoso e affettuoso con gli amici e la sua amata famiglia. A San Mauro Torinese aveva la sua attività dove da anni gestiva con la moglie Luciana un rinomato ristorante dove curava personalmente, come diceva Lui, "i veri sapori di una volta". Cuoco raffinato, aveva il desiderio di pubblicare un libro di cucina, dedicato totalmente alla selvaggina di montagna. Lo stava scrivendo e aveva già dato un titolo "Dalle Vette alla Cucina" (Una proposta per essere felici!) ed era arrivato quasi alla conclusione. Speriamo che questo desiderio possa essere esaudito.

Ha condiviso e sostenuto le idee dell'UNCZA, ha contribuito concretamente alle indagini sui Galliformi alpini (dal Progetto Alpe fino a quelle ancora in corso), gli ultimi campioni di forcello li ha raccolti pochi giorni prima di morire. È stato insignito da UNCZA come "Tecnico Faunistico Nazionale" e, recentemente, ha avuto la benemerita per "Socio UNCZA dal 1975 – Responsabile provinciale per 30 anni della commissione avifauna Alpi Marittime – Sponsor della XX Assemblea nazionale di Terme di Valdieri 1985". In occasione della 50ª Assemblea UNCZA di Asiago (2015) ha personalizzato, con delle etichette che richiamano la figura di Mario Rigoni Stern, delle bottiglie di vino nebbiolo prodotto nell'Azienda vitivinicola di famiglia di Monforte. Caro Vito, ci piace immaginare che stai camminando con i tuoi cani sugli alti pascoli alpini del cielo in cerca della tuo animale preferito. Grazie per il contributo che hai dato all'UNCZA, grazie per l'amicizia che ci hai donato.

I tuoi amici di una vita.

Bruno Lauro Vigna,
Ivano Artuso, Emilio Rudari



Accordo UNCZA e Accademia



Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino

È stata recentemente sottoscritta una convenzione di lavoro fra l'UNCZA e l'Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino per collaborazione nel campo della didattica faunistica. L'Accademia è un'emanazione della Provincia Autonoma di Trento presso la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (TN) e si occupa di soddisfare specifiche esigenze formative nelle materie ambientali forestali e faunistiche, è aperta ad utenti sia pubblici che privati, e la sua attività è rivolta in particolare anche alle Associazioni operanti in campo faunistico, venatorio, ittico, ambientale per le necessità inerenti il sostegno di esami abilitanti all'esercizio delle attività previste dalla normativa. L'UNCZA ha già in atto da qualche anno un rapporto di collaborazione reciproca con la Fondazione volto alla creazione di una banca dati genetica delle specie dei galliformi alpini e leprie bianche, tramite la quale i soci UNCZA, attraverso la propria Commissione tecnica Avifauna, provvedono alla raccolta dei campioni sul territorio: attività che ha ormai superato le mille unità. La nuova convenzione ha lo scopo di supportare i Circoli UNCZA, e i singoli soci che già ora organizzano corsi di preparazione, di aggiornamento e di abilitazione. Questi ultimi in particolare vengono fino ad ora realizzati solo attraverso la collaborazione con gli Enti pubblici locali per avere a conclusione la relativa certificazione. Avendo ora UNCZA come partner primo l'Accademia è il grande di offrire ai propri soci un percorso didattico

completo e sicuramente di alto livello. La convenzione si esplicita nella collaborazione fra UNCZA e Accademia nelle iniziative di formazione faunistico-venatoria attivate dall'UNCZA attraverso:

- a) la disponibilità dell'Accademia a fornire supporto organizzativo e didattico alle attività di formazione;
- b) la disponibilità dell'UNCZA a riconoscere l'Accademia quale partner nelle proprie attività didattiche e formative;
- c) la disponibilità di entrambe le parti a progettare congiuntamente iniziative didattiche e formative, secondo singoli progetti condivisi;
- d) la disponibilità di entrambe le parti a dare reciproca visibilità alla collaborazione;
- e) la facoltà per entrambi le parti di utilizzare il materiale didattico prodotto e pubblicizzare la presente convenzione.

Per tutto il triennio di durata del rapporto UNCZA potrà fare riferimento all'Accademia come partner per la realizzazione di percorsi formativi in materia di gestione faunistico-venatoria. L'Accademia e UNCZA definiranno congiuntamente i singoli progetti formativi, anche in merito ai contenuti, alla scelta dei docenti e la coinvolgimento di eventuali soggetti terzi.

Caccia e parchi

Promulgato dal Capo dello Stato l'11 dicembre 2016 il Decreto legislativo che dà conferma della legittimità del prelievo venatorio da sempre attuato dalle Province Autonome di Trento e Bolzano nelle aree a Parco Naturale ribadendo così la competenza primaria delle stesse in materia. Il nuovo Decreto integra lo Statuto di Autonomia delle due Province (DPR n° 279 del 22 marzo 1974) per quanto riguarda le deleghe

in materia di prelievo venatorio. Il nuovo Decreto stabilisce che "la legge provinciale, nelle zone da essa previste, disciplina le condizioni, le modalità e le procedure con le quali può essere consentita ed esercitata l'attività venatoria all'interno dei parchi naturali istituiti dalla Provincia, in conformità alle vigenti direttive dell'Unione europea e alle convenzioni internazionali, tenendo conto del regime riservistico". La nuova normativa precisa inoltre che "tenuto conto del regime riservistico, nel territorio provinciale non è necessario l'esercizio dell'opzione per una delle forme di caccia previste dalla normativa nazionale".

Trofeo di camoscio molto particolare

Femmina di camoscio di 15 anni abbattuta a Bionaz località "Belta tza" l'8.10.2016 da Jean e Sergio Pession, sezione cacciatori di Nuz, in Valle d'Aosta. Le immagini sono degli stessi cacciatori ed il particolare prelievo è stato segnalato alla rivista "La Caccia" dal cacciatore prof. Meneguz dell'Università di Torino.



Cani fedeli ma indipendenti

Nel bel saggio "Addomesticati" di Richard Francis (Bollati Boringhieri), si parla della "razze antiche" di cane, non a caso virgolettate. È infatti difficile ricostruire il percorso nel tempo e nello spazio delle razze canine. Le prime e più primitive razze sono state in Asia. Alcune oggi sono di moda come siberian husky, alaskan malamute, samoiedo, razze del nord selezionate per il trasporto di merci

e uomini in ambienti estremi. Poi l'akita inu, divenuto popolare grazie al film "il tuo migliore amico" storia toccante del legame del protagonista, Richard Gere, con il suo cane Hachiko, un akita inu. Splendida razza, originaria del Giappone, selezionata per la caccia a grosse prede come orsi e cinghiali. Il basenji è un'altra razza primitiva. Pare derivi dai dingo del Sudest asiatico. Cane robusto e agile, usato nel cuore dell'Africa – dove arrivò portato dagli Egizi – dai cacciatori con l'arco, ora lo si incontra anche da noi. Era il cane dei Faraoni, l'elegante silhouette presente in numerosi graffiti. Non abbaia. Mugola, uggiola, ulula, guaisce, fa tutti i vocalizzi del lupo, ma abbaia no. La femmina poi va in estro, come i lupi, una volta all'anno, non ogni sei mesi come nelle femmine di cane. Altre antiche razze sono il saluki e il levriere afgano. Cani velocissimi, ottimi nell'inseguire prede come lepri, gazzelle. Pur così diverse, un carattere accomuna queste razze. Un distacco, un'indipendenza dall'uomo che fa dire ad esempio del basenji che è il più gatto fra i cani. Insomma compagni fedeli sì, ma mantenendo le distanze.

